

MATTIA E GLI ALTRI



La stanza a Firmian dove da ottobre vive Mattia in coma vegetativo: le foto, le coppe e il poster di lui



I genitori hanno cercato di portare a Firmian piccoli frammenti di normalità (Foto Alberto Cipriani)

A Firmian tra i giovani che vivono «sospesi»

Nel centro, creato per anziani lungodegenti, ora ci sono anche i pazienti in con-

di Antonella Mattioli

BOLZANO. Mattia, Monica, Christian, Kein hanno in comune due cose. Una bella, ma che non possono apprezzare, la giovinezza; l'altra brutta: una maledetta sfortuna. Per loro, la vita "vera", è finita per sempre. Adesso sono nel limbo, ovvero in una sorta di sospensione tra la vita e la morte, nel centro lungodegenti di Firmian. Una struttura nata anni fa per ospitare gli anziani giunti a fine corsa e bisognosi di un'assistenza 24 ore su 24. Oggi ospita sempre più giovani, per la carenza di strutture ad hoc.

Sabato, presso l'aeroporto militare, grazie all'interessamento del colonnello Raffaele Caputo, comandante del 4° reggimento Aves Altair, verrà organizzata una giornata di solidarietà dal titolo: «In volo con Mattia e Johannes».

I genitori di Mattia, Renato e Dilva Fiori, sperano che la storia del figlio possa creare, anche in Alto Adige, una cultura e una sensibilità nei confronti di un numero sempre più elevato di persone che come Mattia vivono nel limbo e avrebbero bisogno di strutture ad hoc. Come la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, aperta a Bologna dai genitori di un ragazzo morto dopo un anno di coma.

Si calcola che le persone giovani ridotte ad uno stato vegetativo da incidenti, ictus, malattie degenerative siano circa 300 in Alto Adige.

Mattia e Johannes Gamber, 5 anni di Tirolo, che ha riportato danni irreversibili al cervello in seguito ad un sospetto reflusso gastrico quando aveva due anni, sono solo due dei tanti.

Per Mattia è finito tutto il 1° marzo di un anno fa, quando in seguito all'assunzione di un antibiotico, ha avuto uno shock anafilattico che ha provocato un infarto. Il giovane aveva dato l'allarme, ma essendo solo in casa, i soccorritori avevano trovato la porta chiusa. Drammatiche le conseguenze: la mancanza di



L'amico Mirko Di Lieto



Il padre Renato Fiori

ossigeno ha "bruciato" il cervello. La diagnosi dei medici bolzanini, austriaci e germanici è la stessa: stato di coma vegetativo persistente. Che, in base alla casistica, significa una situazione di non ritorno. Mamma Dilva, papà Rena-



La mamma di Mattia Dilva mostra orgogliosa il cicloergometro acquistato per far muovere il giovane

to e la sorella Francesca sperano di riportarlo un giorno a casa, intanto da otto mesi, dopo il ritorno da un centro di eccellenza nel campo della riabilitazione in Baviera, Mattia è a Firmian. Nella cameretta genitori e

amici hanno cercato di ricostruire l'ambiente familiare: ci sono le foto di Mattia al mare, bello, abbronzato, pieno di vita. C'è il poster di Ibrahimovic, il fuoriclasse dell'Inter, la sua squadra. Ci sono i manifesti delle feste organizzate

in suo nome per raccogliere fondi. C'è il copri letto da dove appuntano gli occhioni di un cane che gli tiene compagnia quando arriva il buio.

Pezzetti di normalità per portare un po' di vita nel limbo delle esistenze sospese. Co-

In Alto Adige i casi di persone che hanno subito danni cerebrali irreversibili sono 300. Mancano reparti ad...

Nella struttura di Po Alto Adige c'è anche Matt Fiori, in coma vegetativo, dopo uno shock anafilattico.

me quella di Kein, 23 anni, duto un anno e mezzo fa sotto di un magazzino: ha moglie e due figli. Loro vanno a trovarlo ma lui non vede e non sente: è immobilizzato a letto. Christian non ha ancora 30 anni e da 6 è a Firmian la sua vita è finita a ponte fermo. Era un motorista e la macchina lo ha travolto; cervello si è spento, il cui continua a battere.

Monica, una quarantadue anni, stava guidando quando, probabilmente per un errore, si è schiantata. Tutto finito. La nuova vita è puramente vegetativa.

«Migliorano le tecniche di rianimazione», commenta il direttore di Firmian Patrizio Giuliani - «e aumentano i casi di giovani che arrivano a noi. Il personale fa il suo dovere per seguirli, ma c'è bisogno di una sezione ad hoc con personale specializzato. La festa per Mattia e Johannes serve a far crescere nell'opinione pubblica e in parlarsi negli amministratori pubblici la sensibilità».